



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

CONGRESSO INTERREGIONALE LEGAMBIENTE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

UN NUOVO AMBIENTALISMO PER UN ALTRO PROGRESSO

17/18 NOVEMBRE 2007

**Fabbrica delle "e" – Gruppo Abele
Corso Trapani, 91/b TORINO**

SETTORE AGRICOLTURA E FORESTE

In occasione di questo importante momento di incontro e di scambio, viene presentato questo breve documento che riassume sinteticamente le principali attività svolte dal settore agricoltura e foreste.

Gli argomenti trattati sono vari e molteplici ma in particolar modo i nostri sforzi si sono concentrati verso il ruolo determinante che svolgono l'attività agricola e selvicolturale nei confronti del territorio, del paesaggio e quanto l'adozione di buone pratiche colturali sia importante e sempre più indispensabile per il nostro futuro.

L'obiettivo che si cerca di raggiungere è dunque evidenziare quanti e quali siano i costi di un'attività agricola sempre più intensiva a dispetto dei molteplici vantaggi e benefici che possono svolgere le attività agricole e silvo – pastorali se condotte da aziende di piccole e medie dimensioni che riescono ad ottimizzare al meglio i cicli produttivi seguendo le attitudini locali in armonia con la natura.

Un altro argomento che riteniamo sia molto importante seguire è quello legato alla gestione forestale proprio perchè strettamente legata alla protezione del suolo dal dissesto idrogeologico, alla conservazione degli ambienti naturali e seminaturali. Negli ultimi anni l'incremento di prezzo dei combustibili fossili e del metano hanno rilanciato l'uso della legna come fonte di calore ed energia, questo rende indispensabile l'esistenza di regole certe che garantiscano un'utilizzazione rispettosa della risorsa disponibile, in modo da assicurare la rinnovazione del bosco e lo svolgimento delle sue principali funzioni.

AGRICOLTURA

PSR 2007 – 2013

Il contributo della nostra associazione al nuovo PSR è avvenuto nell'ambito del tavolo tecnico di concertazione, al quale abbiamo sempre partecipato cercando di comprendere i contenuti e poter così produrre efficaci e costruttive osservazioni. Infatti di concerto con le altre associazioni ambientaliste sono state presentate le osservazioni (consultabili sul sito della Regione Piemonte) sia di carattere generale, ma soprattutto inerenti le singole misure ed in particolare quelle dell'asse II riguardanti gli aspetti ambientali. Ad aprile la Regione trasmise poi il documento ufficialmente via SFC alla Comunità Europea, ebbene quest'ultima predispose a sua volta un documento di osservazioni reso noto il 26 agosto 2007.

Le osservazioni avanzate dalla CE (consultabili sul sito della regione Piemonte) sono importanti, puntuali e rilevano una generale carenza all'interno del documento nella definizione degli obiettivi che le misure si propongono di ottenere nonché una loro specifica localizzazione definita in base agli elementi emersi dall'analisi.

La parte che riguarda l'asse II, sulle quali si erano concentrate le nostre osservazioni, riprende molti dei punti da noi evidenziati e più volte sottolinea la mancanza di Piani di gestione all'interno delle aree SIC secondo le quali indirizzare le azioni ed i contributi.

PIANO TUTELA ACQUE PIEMONTE

In Piemonte ogni anno si consumano più di 5000 milioni di metri cubi di acqua. E' noto a tutti che l'ingente consumo dell'agricoltura è fonte di grandi preoccupazioni, non solo da parte degli ambientalisti.

Nel luglio 2004 Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta congiuntamente ad alcuni circoli e a Pro Natura Piemonte produssero le prime osservazioni relative al Progetto di Tutela delle Acque (PTA).

Successivamente nel settembre 2006 si aggiunsero le memorie riportate in parte, qui di seguito. Queste memorie - fin da allora evidenziarono essenzialmente due importanti questioni :

1. La preoccupante lista di invasi artificiali
2. L'attenzione al deflusso minimo vitale

Oggi, come allora, intendiamo ribadire le nostre preoccupazioni relativamente ai punti sopraindicati. Nello specifico:

1. La preoccupante lista di invasi artificiali

Al di là delle considerazioni positive per lo stralcio dei progetti di invasi artificiali, ad una lettura più attenta non emerge ancora una chiara volontà programmatica che investa la questione-chiave del riordino razionale del rapporto tra le voci del bilancio idrico regionale: disponibilità, prelievi, fabbisogni.

La riaffermazione della piena adesione ai principi della direttiva-quadro europea (gestione integrata e uso sostenibile della risorsa e valutazione economica degli usi nell'ottica del recupero dei costi, finalmente sottratti alla perversa logica delle sovvenzioni) suona come un semplice enunciato se non è accompagnato da una serie di chiari indirizzi attuativi.

Manca una cesura con il Piano prodotto dalla precedente Amministrazione e, anzi, l'affermazione della sostanziale continuità di impostazione è esplicita. Il doveroso riconoscimento dell'importante mole di lavoro e dello sforzo conoscitivo compiuto dai tecnici interni ed esterni all'Amministrazione non si accompagna ad una presa di distanza politica dai principi ispiratori, almeno da quelli in più stridente contraddizione con le innovazioni introdotte dalla direttiva-quadro.

Le modifiche assumono così un rilievo di secondo piano:

- la rinuncia alle nuove capacità di invaso originariamente previste viene preceduta dall'affermazione che nuovi invasi possono essere realizzati laddove, nonostante le azioni di "risparmio idrico", di "riutilizzo", di "razionalizzazione dei prelievi", si riscontri una perdurante situazione di deficit idrico a livello di bacino idrografico. Si teme che con un'affermazione del genere si permetta di *far rientrare dalla finestra ciò che è stato cacciato dalla porta*
- appare un po' minimale il richiamo alla propedeutica "verifica di fattibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica"
- qualche preoccupazione viene poi suscitata dalla cadenza addirittura annuale con cui la Conferenza regionale delle risorse idriche procede alla verifica della sussistenza del suddetto deficit idrico. A parte i dubbi sull'adeguatezza del soggetto, parrebbe quasi che si lasci aperta una strada per reintrodurre appena possibile la costruzione di nuovi invasi. Una cadenza quinquennale appare senz'altro più congrua, anche perché è occorre prima che siano state realizzate tutte le razionalizzazioni, i risparmi e i ricicli possibili

Nessuna menzione a proposito del problema dei prelievi irrigui, nemmeno secondo l'approccio di una politica di incentivi/disincentivi volti a promuovere la modernizzazione del settore (diffusione di metodi di irrigazione più efficienti e di colture meno idroesigenti), mentre rimane ancora lontano il vero approccio territoriale integrato, che consideri gli usi del suolo e delle risorse idriche in generale, e quelli irrigui in particolare, accanto alla piena valorizzazione delle "esternalità" ambientali e di riassetto idrogeologico (concetto di "deflusso minimo vitale" sempre come minimo fabbisogno).

Si ribadisce la richiesta di applicazione del DMV che entro il 2008 deve essere un obiettivo da perseguire con rigore, evitando tutte le possibili deroghe e chiarendo le situazioni controverse.

FORESTE

NUOVA LEGGE REGIONALE SULLE FORESTE

Stiamo seguendo in modo attivo e costante il processo di formazione della nuova legge forestale regionale. I nostri sforzi sono stati dedicati in modo particolare a questo tema in quanto lo riteniamo di particolare importanza per la salvaguardia dei nostri boschi. Attualmente, esiste un vero e proprio "buco" normativo che non consente un'adeguata forma di tutela delle cenosi forestali e non garantisce che le utilizzazioni forestali avvengano secondo i principi della selvicoltura naturalistica.

Attualmente, in seguito alla presentazione di due disegni di legge: n° 345 e 427 e due proposte di legge: n° 349 presentata dai consiglieri regionali Vignale, Ghiglia, Botta, Boniperti, Casoni; i Alleanza Nazionale e n° 404 presentata dai consiglieri regionali Moriconi, Barassi, Deambrogio, Spinosa, Clemento, Bossuto è stato indetto un tavolo di concertazione ove sono rappresentati tutti gli interlocutori coinvolti con l'obiettivo di giungere ad un unico testo condiviso.

Si allegano le osservazioni presentate ai due disegni di legge sopra citati.

PROGETTO BUONE PRATICHE, UN CASO DI STUDIO: LE VALLI ORCO E SOANA

Nell'ambito della pubblicazione "Buone pratiche per la gestione del rischio idrogeologico", che sarà presentata da Legambiente Nazionale in occasione del convegno del 3 dicembre a Roma, abbiamo proposto con successo un caso Piemontese riguardante il Piano di manutenzione ordinaria delle valli Orco e Soana. Il progetto in questione risulta significativo perché dimostra come una approfondita conoscenza del territorio unita a competenze tecniche specifiche siano indispensabili per individuare e progettare tutti quei piccoli interventi che a dispetto di un minimo sforzo producano, in realtà un grosso beneficio. Fondamentale è infatti sottolineare che molti luoghi comuni sulla "pulizia dei boschi o dei corsi d'acqua" siano profondamente scorretti oltre che onerosi ed ingiustificati:

- torrenti e piccoli corsi d'acqua hanno tutto il "diritto" di esondare, franare, creare accumuli intricati e disordinati di vegetazione e detrito là dove non rechino danno diretto o indiretto ad infrastrutture; anzi è utile che questo avvenga nelle parti alte del bacino, solitamente poco antropizzate, in modo da rallentare la corrente e aumentare l'effetto di laminazione, riducendo così il rischio più a valle;
- l'eliminazione della vegetazione spondale si traduce spesso in un fattore di aumento del rischio in occasione delle piene maggiori, quando si verificano diffusi fenomeni franosi dei versanti boscati e vengono così trascinati negli alvei ingenti quantità di alberi sradicati, tronchi e ramaglie che vanno ad ostruire la luce dei ponti. Contro questo fenomeno, il taglio della vegetazione alveale e riparia è del tutto impotente e addirittura controproducente in quanto viene persa la loro capacità di fungere da trappola di questi detriti legnosi;
- i fenomeni franosi diffusi sono indispensabili fonti di sedimenti che permettono ai corsi d'acqua di non "sprofondare" a seguito di fenomeni di incisione; vanno quindi assecondati qualora avvengano in punti "non critici" (in corrispondenza di strade, abitazioni, ecc.).

Insomma, a ben vedere forse tutta questa necessità di "mantenere" il territorio non sempre sussiste e in aree poco antropizzate, come in genere si rivelano quelle montuose o collinari, possiamo concentrare sforzi e risorse per realizzare esclusivamente interventi mirati, localizzati dove realmente utili e necessari e rispettosi degli aspetti ambientali: la "buona" manutenzione è proprio quella che... interviene il meno possibile.

PROPOSTA PROGETTO LIFE +

Recentemente abbiamo presentato una proposta con l'auspicio di poter dare avvio ad un progetto Life. Al momento siamo ancora in attesa di sapere se la nostra idea sia stata accolta, in ogni caso ci pare importante segnalare l'iniziativa: si tratta di un progetto pilota basato sullo studio della dinamica evolutiva dei castagneti della Serra Morenica d'Ivrea (Sito di Importanza Comunitaria) con conseguenti proposte d'intervento per il loro miglioramento, recupero e valorizzazione al fine di soddisfare le esigenze di protezione, di paesaggio e di migliorare la valenza naturalistica di queste ampie superfici. L'esperienza e le conoscenze acquisite potranno essere riportate in semplici *vademecum* così da poter essere applicate ad altre situazioni con caratteristiche simili.

I principali obiettivi che ci si propone di raggiungere sono i seguenti:

- Migliorare la conoscenza di un habitat molto diffuso, attualmente in situazione di forte degrado, al fine di aumentare il grado di biodiversità e più in generale la sua valenza ecologica.
- Individuare gli interventi necessari e sufficientemente efficienti a garantire lo svolgimento da parte di queste cenosi forestali delle principali funzioni sociali ed in particolare quella di protezione dal dissesto idrogeologico.
- Creare uno sbocco dei prodotti ricavati sul mercato locale, anche per favorire un loro utilizzo nel settore dell'edilizia al fine di ridurre la dipendenza dalle importazioni di legni esotici spesso provenienti da foreste primarie, con risvolti positivi anche per l'architettura tipica locale.
- Acquisire un insieme di buone pratiche trasferibili in altre realtà con caratteristiche simili.

ALLEGATO 1 – ESTRATTO OSSERVAZIONI D.D.L. 345/06

Osservazioni DDL n. 345 "Promozione dell'economia forestale e pastorale"

PREMESSA

Il Disegno di Legge in esame presenta caratteristiche del tutto nuove per la legislazione in materia forestale che da sempre ha avuto come obiettivo la regolamentazione del prelievo delle risorse disponibili e non la promozione ed il sostegno della loro utilizzazione a fini economici. L'utilizzazione forestale, infatti, affinché possa svolgersi tutelando e salvaguardando i boschi in quanto "bene collettivo", deve avvenire seguendo precise regole selvicolturali, ecologiche, ambientali. D'altra parte non è difficile comprendere che lo sfruttamento di una risorsa primaria debba essere regolamentata affinché avvenga senza ledere il pubblico interesse, proprio perché è già interesse di colui che compie l'utilizzazione fare in modo di ricavarne il massimo profitto. E' pur vero che dal dopoguerra il settore silvo-pastorale ha vissuto una profonda crisi ed in particolare i prodotti forestali hanno perso competitività rispetto ai bassi costi dei combustibili fossili nonché

del legname d'importazione, (in particolare quello proveniente dai paesi del terzo mondo). Parallelamente al decadimento dell'interesse economico hanno però acquisito maggiore importanza altri aspetti legati agli ambienti forestali ed in particolare quelli riguardanti la protezione del suolo, la regimazione delle acque, l'assorbimento della CO₂, la conservazione degli ambienti naturali e del paesaggio, tanto che su tutti i boschi vige il vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/04). La foresta è dunque diventata più che mai un bene collettivo che assolve ad una moltitudine di funzioni.

L'odierna crisi energetica che interessa ormai l'intero pianeta ed in particolar modo l'Europa e l'Italia, il problema delle emissioni di anidride carbonica derivate in larga misura dal consumo di combustibili fossili, hanno nuovamente portato alla ribalta l'utilizzazione delle biomasse anche per fini energetici. Questa necessità che senza dubbio presenta alcuni elementi positivi non deve prevaricare l'esigenza di agire con razionalità e nel rispetto di tutte le componenti ambientali considerato anche il vantaggio di poter partire da una condizione di generale sottoutilizzazione delle risorse forestali.

In merito a quanto sopra esposto, si fa osservare, che il PSR 2000-06 ha finanziato attraverso una specifica misura l'acquisto di macchinari per le utilizzazioni forestali, molte ditte piemontesi sono perciò già oggi dotate di mezzi con capacità produttive enormi, che non possono neanche essere paragonate a quelle raggiungibili con sistemi tradizionali. Occorre poi far rilevare che l'inversione di tendenza è già in atto e lo sfruttamento delle risorse forestali piemontesi al momento è contenuto principalmente da difficoltà oggettive quali le condizioni stazionali, la frammentazione fondiaria o la difficoltà stessa di risalire agli effettivi proprietari dei fondi.

IL TESTO

L'obiettivo di questo disegno di legge, che attraverso la formazione dei consorzi mira a risolvere per lo meno i problemi di natura patrimoniale, può considerarsi ambizioso e coraggioso ma non deve a nostro avviso prescindere da una corretta pianificazione e da regole adeguate alle esigenze odierne che definiscano con sufficiente dettaglio: modalità, procedure autorizzative e sanzioni.

Se si vuole puntare su un rilancio del settore silvo-pastorale rispettando la vocazione dei nostri boschi e conciliando le esigenze produttive con quelle conservative e di pubblica utilità è indispensabile dotare innanzi tutto la nostra Regione degli strumenti di pianificazione adeguati e di una normativa al passo con i tempi, specifica e puntuale che garantisca il rispetto della programmazione, delle buone pratiche selvicolturali e alpicolturali. Il Disegno di legge non è affatto chiaro su quali saranno gli strumenti di pianificazione che dovranno essere messi a punto (Piani socio – economici, Programmi Provinciali di sviluppo del settore forestale e pastorale? - art. 8), in ogni caso quali saranno i tempi di realizzazione? In effetti la pianificazione e la sua effettiva coerenza non possono avvenire in seguito alla formazione dei consorzi (o di altre forme associate), soprattutto se uno degli elementi più determinanti per la loro stessa esistenza è il tornaconto economico.

In altre parole **il disegno di legge ha l'aspirazione di dare un forte impulso al settore forestale, prima ancora di chiarire quali debbano essere i riferimenti normativi e pianificatori cui far riferimento. E' come se il gioco cominciasse senza che le regole del gioco siano chiare a tutti.**

Ancora riguardo alla formazione dei consorzi nascono alcune perplessità sulla possibilità che essi possano autosostenersi con i ricavi derivanti dalle utilizzazioni forestali nel rispetto della multifunzionalità e dei principi della selvicoltura naturalistica.

Si ricorda che, il RD 215/33, utilizzato ai fini del presente DDL per intervenire coattivamente sulla proprietà privata tramite la costituzione dei consorzi, individua le opere di bonifica, oggetto delle forme associate di gestione, come quelle opere e lavori *“che si compiono in terreni montani dissestati nei riguardi idrogeologici e forestali ovvero da terreni, estensivamente utilizzati per gravi cause d'ordine fisico o sociale”*. L'oggetto della gestione consortile prevista dal RD 215, non sembra essere applicabile ai boschi produttivi, bensì esclusivamente ai terreni montani dissestati, dove sono difficilmente prevedibili interventi a macchiatico positivo (con un utile economico). Per contro sarebbe auspicabile che la costituzione di consorzi, come previsti dal RD 215, sia sostenuta nell'articolato del disegno di legge proprio in tutte quelle situazioni dove la funzione prevalente del bosco è quella protettiva anziché produttiva. Tale diverso approccio permetterebbe una maggior tutela nei confronti di eventuali ricorsi da parte di proprietari privati, e permetterebbe inoltre di realizzare interventi organici di miglioramento forestale in tutte quelle situazioni di abbandono dove la frammentazione della proprietà privata oggi impedisce ogni intervento anche quando l'obiettivo dello stesso è il pubblico interesse. Inoltre, si renderebbe possibile la messa in pratica di lavori di prevenzione dei dissesti e di manutenzione del territorio il cui ritorno economico avverrà, in tempi più lunghi, grazie ad un minor dispendio di denaro pubblico da impiegare nel ripristino di danni a seguito di eventi calamitosi.

La nascita di queste forme associative come previste nel DDL, che saranno poi privilegiate nell'accesso alle fonti di finanziamento pubblico, rischia di alterare un mercato che, in quanto tale, ha le sue regole, mentre non pone le sufficienti garanzie di gestione delle superfici non prettamente produttive.

La richiesta di legno e prodotti derivati è, in questi ultimi anni, in forte crescita, e probabilmente continuerà ad esserlo anche negli anni futuri. Ci si chiede perchè emanare una legge che ha come obiettivo principale quello di incentivare gli interventi forestali prettamente produttivi, intervenendo così in un settore dove già il mercato ha provveduto negli ultimi anni ad attivarsi. Ne sono testimonianza le decine di aziende forestali che hanno avuto accesso ai fondi del PSR 2000-2006 per l'ammodernamento dei macchinari (circa 5,5milioni di € di finanziamento con investimenti complessivi per circa 14 milioni di €). Si reputa che per il settore sia molto più utile stabilire un quadro di regole chiare, dove gli imprenditori seri e capaci possano venir premiati mentre, l'insieme delle attività che in questo settore costituiscono l'esteso complesso del sommerso siano penalizzate. In questo senso ci sembra sia un buon primo passo il richiamo fatto all'art. 12 del D.D.L. in esame all'Albo delle Imprese Forestali. Tuttavia si chiede che i benefici richiamati al comma 2 dello stesso articolo possano assumere maggior rilevanza anche in riferimento alla qualità degli interventi eseguiti dalla Ditta stessa ed al rispetto delle "buone pratiche selvicolturali". Questa impostazione imporrebbe oneri aggiuntivi per le imprese, che però, con una corretta politica di controllo, offrirebbe loro in cambio l'eliminazione dal mercato di quanti operano in maniera scorretta, con il lavoro nero e senza il rispetto delle regole.

La risorsa forestale è realmente rinnovabile solo se è utilizzata con metodi selvicolturalmente corretti e svolge correttamente la sua multifunzionalità solo se si perseguono, quanto più possibile, i dettami della selvicoltura naturalistica.

In considerazione delle perplessità sopra esposte si chiede che:

- il presente disegno di legge sia preceduto da una specifica normativa che definisca i livelli di pianificazione necessari e ne stabilisca l'effettiva cogenza garantendone il rispetto;
- sia definita la procedura di approvazione dei diversi strumenti di pianificazione;
- si predisponga quanto prima un regolamento che stabilisca l'obbligo di comunicazione del taglio all'Ente competente, nonché le modalità e le prescrizioni secondo le quali questo dovrà avvenire, nelle diverse tipologie di destinazione prevalenti attribuite nell'ambito dei Piani Forestali e/o aziendali alle singole superfici;
- si definisca quali sono gli organi competenti al controllo e alla vigilanza sul rispetto degli obiettivi di pianificazione e sulla correttezza esecutiva;
- il rendimento economico dei boschi non venga considerato elemento di pubblica utilità tale da giustificare l'annessione coattiva a forme di gestione associata di cui parla il D.D.L.;
- si definiscano vantaggi più concreti per le imprese virtuose e iscritte all'Albo delle imprese forestali così da poter effettivamente garantire una precedenza nella scelta di queste ultime da parte della committenza;
- la valorizzazione dell'alpicoltura riguardi soprattutto gli aspetti tecnici (miglioramento dei pascoli, loro gestione razionale) e commerciali (certificazione dei prodotti e della loro provenienza, creazione centri di lavorazione e punti vendita direttamente nelle valli).

Novembre 2007

A cura di
Roberta Benetti



LIBERI DA OGM

La Coalizione "ItaliaEuropa - LIBERI DA OGM" è un vasto schieramento costituito dalle maggiori organizzazioni degli agricoltori, del commercio, della moderna distribuzione, dell'artigianato, della piccola e media impresa, dei consumatori, dell'ambientalismo, della scienza, della cultura, della cooperazione internazionale, delle autonomie locali.

In Piemonte fanno parte di questa coalizione Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Aiab Piemonte, Codacons Piemonte, Coldiretti Piemonte, Confartigianato Piemonte, Confederazione Italiana Agricoltori Piemonte, Cna Piemonte, Federconsumatori Piemonte, Novacoop-Coop, Slow Food, Vas Piemonte.

La Coalizione, come sua prima iniziativa fondamentale, ha promosso un dibattito-consultazione regionale e nazionale, della durata di due mesi e appena concluso (dal 15 settembre al 15 novembre 2007), sul tema: Ogm e modello di sviluppo agroalimentare dell'Italia.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono: coinvolgere l'intera comunità nazionale in un processo di elevamento delle conoscenze scientifiche e della consapevolezza culturale, di ricoesione sociale, di democrazia partecipata, ampia e reale, su tematiche di così decisiva portata per l'Italia, l'Europa e il mondo e aprire una interlocuzione diretta con le istituzioni, nazionali e comunitarie, circa il modello di sviluppo dell'Italia – e dell'Europa – nell'ambito dei rapporti internazionali.

Costituendo la Coalizione ItaliaEuropa-LIBERI DA OGM, che è sorretta da un imponente schieramento rappresentativo di milioni di donne e uomini, si intende dare impulso alle grandi energie di rinnovamento che sono presenti nel profondo della società, nel cuore e nella mente di ogni cittadino.



FESTA DELL'ALBERO...MA NON SOLO

1.000.000 di alberi per Kyoto:

è questa la missione della XIII edizione della Festa dell'Albero. Il 21 novembre sarà la giornata dedicata alla piantumazione delle piantine di alloro con l'obiettivo di rendere le nostre città più verdi e vivibili.

L'iniziativa ogni anno in tutta Italia mette a dimora migliaia di nuove piante per riqualificare aree urbane degradate e abbellire parchi e giardini pubblici.

Una campagna nazionale che vuole richiamare l'attenzione sul valore del **Protocollo di Kyoto**, il trattato internazionale con il quale i Governi di molti Paesi, tra cui l'Italia, si sono impegnati a ridurre le emissioni di CO₂ e dei gas responsabili dell'effetto serra. Come noto, però, il nostro Paese è in drammatico ritardo: a fronte di un impegno a ridurre del 6,5% le emissioni di CO₂ entro il 2008-2012, le abbiamo invece aumentate di oltre il 13%. Un'ambiziosa missione che chiama all'appello tutti, per fare degli alberi uno strumento in grado di ridurre l'effetto serra, contrastare i mutamenti climatici e di rendere le nostre città più respirabili, vivibili e belle.

Anche quest'anno la Festa dell'albero è l'occasione per celebrare la Giornata Nazionale dell'Infanzia del 20 novembre. Ogni albero piantato è dedicato ai bambini che in Italia e nel mondo soffrono decisioni sbagliate di governi e poteri economici e sono sottomessi all'arroganza di un mondo adulto che non vede i più piccoli come cittadini a tutti gli effetti.

La Festa dell'Albero di Legambiente è l'iniziativa che mira a sensibilizzare e ad educare i cittadini nel rispetto dell'ambiente.

IL PROGETTO REGIONALE:

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta O.n.i.u.s. in collaborazione con Regione Piemonte Settore Politiche Forestali promuove sul territorio piemontese un **progetto educativo** rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado per aiutare a riflettere sul rapporto uomo-ambiente predisponendo un percorso e degli strumenti educativi incentrati sul mondo dell'albero, sul ruolo dei boschi e delle foreste e sul loro funzionamento.

Con il progetto "**Festa dell'Albero ma non solo...**" si vogliono fornire strumenti agli insegnanti per sensibilizzare gli allievi e fornire le competenze per riflettere e affrontare tematiche ambientali inerenti all'importanza di boschi e foreste e sul fondamentale ruolo di "polmone verde" per la Terra. Si intende infatti avviare insieme alle scuole che aderiranno un percorso che non si fermi al 21 novembre ma che accompagni questa giornata di festa ad altri 364 giorni di impegno attraverso un percorso educativo/divulgativo volto a stimolare gli studenti verso un comportamento quotidiano sostenibile a cominciare dal rispetto per il verde in difesa dell'ambiente. Tutto ciò verrà affrontato con cura metodologica, correttezza scientifica e tecnica degli argomenti, strumenti e contesti didattici e di partecipazione che sosterranno gli insegnanti nel percorso.